

USA, A GIUGNO IL PIL OLTRE LE PREVISIONI

NEW YORK Sorpresa. L'economia americana è cresciuta oltre le previsioni nel secondo trimestre dell'anno. Secondo i dati comunicati dal dipartimento del Commercio, il prodotto interno lordo è cresciuto tra aprile e giugno dello 0,3 per cento, contro il più 0,2 annunciato in precedenza. Segno più a parte, si tratta della peggiore prestazione dal primo trimestre del 1993, quando il pil diminuì dello 0,1 per cento. Il dato, però, fotografa una situazione ormai vecchia di tre mesi. L'attenzione, ora, è tutta puntata sulla pubblicazione del dato iniziale per il terzo trimestre, prevista tra un mese. Solo allora si avrà un quadro più preciso sull'andamento dell'economia Usa dopo l'attentato alle Torri gemelle.

La crescita del pil nel secondo trimestre è da attribuire ancora una volta alle spese per i consumi, che nel periodo

sono aumentate del 2,5 per cento.

Molto positivo anche il dato sull'inflazione legata al pil, che nel trimestre è cresciuta solo dell'1,3 per cento, dopo essere aumentata del 3,2 per cento nei primi tre mesi dell'anno. Si tratta del minore incremento dall'inizio del '99. Questo, secondo gli analisti, dovrebbe lasciare ulteriore spazio di manovra alla Federal Reserve per tagliare nuovamente i tassi di interesse, e cercare di stimolare così un'economia che - come ancora ieri sottolineava Bush - è stata duramente colpita dalle conseguenze dell'attacco terroristico. Buone notizie dal rapporto del dipartimento del Commercio anche per quanto riguarda il fronte aziendale. Nel secondo trimestre, i profitti societari sono calati solo dell'1,7 per cento, dopo essere diminuiti del 7,8 nel primo trimestre e del 3,5% negli ultimi tre mesi del 2000.

| | | |
|--------------|--|---------------|
| mibtel |  | +4,48% |
| | 20.768 | |
| petrolio |  | Londra |
| | \$ 23,13 | |
| euro/dollaro |  | 0,9131 |
| | (lire 2.120) | |

economia e lavoro

-95

Cipputi manifesta a Roma il 9 novembre

La Fiom annuncia lo sciopero contro il "contratto col trucco". Raccolte oltre 350 mila firme

DALL'INVIATO **Giovanni Laccabò**

VERONA Il 9 novembre Roma ospita un'altra giornata storica, un altro sciopero delle tute blu indetto dalla sola Fiom, come il 6 luglio che ha riempito le piazze. A Verona all'assemblea nazionale dei delegati Claudio Sabatini annuncia lo sciopero e il palazzetto freme, un cuore solo, una sola anima. Applaudiva ai messaggi di solidarietà del Prc e di Giovanni Berlinguer: «Un referendum è sempre uno strumento di unità». Lo sciopero di novembre non sarà la fotocopia del 6 luglio: l'impresa è più ardua, vincerla è molto più importante perché il mondo ha voltato pagina. Ma la lotta al terrorismo non soffoca l'imperativo della pace.

Sabatini è esplicito: «Non si può lottare contro il terrorismo facendo una guerra che colpirebbe altri innocenti». Tutti a Roma per la pace, dunque, oltre che per il contratto che Fim e Uilm hanno firmato con Federmeccanica, senza la Fiom e, ora Sabatini può ben dirlo, senza la maggioranza dei lavoratori. Può dirlo a nome di 350 mila firme che bocciano «l'accordo col trucco» e chiedono un contratto coerente con la piattaforma che in 350 mila avevano a suo tempo approvato. E l'unità? In caso di un secondo sciopero separato, Fim e Uilm avvertono che sono pronte a rompere ma Sabatini ironizza e tutti lo applaudono: «Strano! Mi pareva che li avessero già rotti, i rapporti!». (Ieri tuttavia la Fim-Cisl si è limitata a criticare lo sciopero come «scelta sbagliata e miope»). La Fiom intraprende una grande impresa, di cui la raccolta di firme è solo un primo passo.

Le firme saranno portate al ministro Maroni, al presidente del Consiglio e al presidente della Repubblica: dimostrano che la maggioranza dei lavoratori respinge l'accordo separato. Non si può accettare che una minoranza decida per tutti - prosegue il leader - e che, come è accaduto, la controparte possa scegliere gli interlocutori secondo le proprie convenienze. E



VERONA La Fiat sfida i sindacati e usa la cig per scaricare sui lavoratori i costi della frenata mondiale dell'economia e i propri problemi interni, ma stavolta la Fiom contrattacca e, aprendo proprio in Fiat il primo fronte autunnale di scontro su democrazia, diritti e salario, proclama due ore di sciopero per ogni turno venerdì 12 ottobre in tutte le fabbriche del gruppo. La decisione, presa giovedì a Mantova dal coordinamento, è stata resa nota ieri ai delegati di Verona da Francesco Bertoli, rsu Iveco di Brescia: «Abbiamo fatto una scelta storica. Rispediamo al mittente le richieste sulla flessibilità: ci rifiutiamo di trattare sulle flessibilità (applausi) e neghiamo all'azienda il governo delle fabbriche attraverso il regime di orario», argomento di cui «Fim e Uilm sono più propense a discutere».

Il contratto Fiat è scaduto il 31 dicembre 1999 ma fin qui il colosso torinese ha fatto orecchie da mercante. Bertoli prosegue tra gli applausi: «Oggi la Fiom assume una decisione storica: sciopero di due ore il giorno 12 con assemblea per spiegare a tutti i lavoratori la piattaforma Fiat della Fiom che prevede: salario certo ed esigibile pari a 2 milioni 400 mila lire all'anno, che per la stragrande maggioranza sarà uguale per tutti; conferma di tutti i

“Solidarietà di Berlinguer: il referendum è lo strumento dell'unità”

poiché non si può accettare che una minoranza decida per tutti, Maroni e Berlusconi dovranno riconvocare Federmeccanica per riprendere il negoziato: «Dovranno farlo, perché noi siamo i più forti». Dove la «forza» non è più, in primo luogo, l'unità delle sigle, ma dei lavoratori nel sindacato che meglio li rappresenta, innanzitutto perché rispetta e fa rispettare il loro diritto ad esprimersi. Quanto all'accordo separato, si è trattato di «un'operazione al ribasso: se accettassimo una simile logica, si aprirebbe una lunga serie di accordi separati».

Sciopero della sola Fiom. E la Cgil? E le altre categorie? Con un messaggio all'assemblea, Sergio Cofferati, trattenuto nella capitale a causa della finanziaria, non si pronuncia ma spiega chiaro che la lesione dell'unità è da attribuire alla firma separata di Fim e Uilm: «È un grave problema per voi e per tutta la Cgil, che può essere risolto solo riproponendo il tema della democrazia sindacale». Ma il governo vuole colpire le pensioni e i lavoratori, calando le garanzie e accrescendo il precario, e la finanziaria mette sotto tiro il più deboli, soprattutto tramite i decreti delegati che la Fiom respinge: «La discussione sui temi sociali deve avvenire in Parlamento, tutti devono sapere che cosa deciderà ciascuna delle forze politiche».

Il dibattito è animato. Si fanno ammirare, per spontaneità ed entusiasmo, i giovani delle rsu dei call center. Roberto Di Palma, Omnitel Roma, e Bernardo Cocuzza, Omnitel Bologna si dice «orgoglioso di essere iscritto alla Fiom», perché i lavoratori ci identificano con una battaglia giusta». Maria Caracciolo, Filtrauto-Torino: «Una minoranza non può decidere per tutti. Da noi i delegati Fim e Uilm prima hanno appoggiato il referendum, poi quando li hanno richiamati all'ordine hanno cambiato idea». Giulio Troccoli, Fincantieri di Genova: «Abbiamo fatto bene a raccogliere le firme, ma ora comincia la parte più difficile, noi siamo pronti». Luigi Diaferia, Laben Milano: «Fim e Uilm ci hanno aiutati nel blocco degli straordinari ma non si può pretendere di fare come col 6 luglio. Tuttavia dobbiamo farcela». Alla Gkn di Firenze - dice Riccardo Bartolini - hanno aderito il 90 per cento allo sciopero e in sole 24 ore abbiamo raccolto 400 firme». Vincenzo Argentato, Fiat Avio di Pomigliano, è un trascinatore nato e ci azzecca: «I giovani li buttano fuori con i contratti a tempo, gli altri licenziandoli: ieri uno di noi è stato reintegrato, dopo tre anni. Che ne sarebbe di lui senza l'articolo 18?». Sergio Gualotini, Landini di Reggio Emilia: «Possiamo farcela, ma serve l'appoggio di tutta la Cgil perché lottiamo per obiettivi di tutti».

Pininfarina in crisi Dopo i tagli, la cassa integrazione

TORINO Non è solo la Fiat ad essere in difficoltà col mercato dell'auto. La Pininfarina, giovedì, ha deciso di ricorrere alla cassa integrazione per 12 mesi a partire da lunedì 1 ottobre. È quanto reso noto dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria al termine di un incontro con l'azienda sul problema dei 500 esuberanti annunciati la scorsa settimana dalla società per la riorganizzazione dell'attività produttiva, che prevede comunque anche 350 assunzioni. In una nota, le segreterie territoriali di Fiom, Fim e Uilm e le Rsu degli stabilimenti Pininfarina, riferiscono di aver chiesto all'azienda «di aprire un confronto che consenta di affrontare i problemi utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, secondo criteri di equità e trasparenza». I sindacati chiedono in particolare il criterio di rotazione nell'applicazione della cassa integrazione, possibili forme di trasferimento temporaneo e volontario ad altre aziende, un'eventuale mobilità volontaria, percorsi di formazione e la sospensione immediata di tutti gli straordinari. La direzione aziendale si è riservata di fornire una risposta organica fin dal prossimo incontro già in calendario per il 3 ottobre. «La crisi che la Pininfarina ha annunciato - hanno commentato Giorgio Airaud e Federico Bellono della Fiom-Cgil - si inserisce in quella più vasta dell'industria dell'auto a Torino. Ma il tentativo dell'azienda di riorganizzarsi non può essere scaricato sui lavoratori».

I metalmeccanici Cgil proclamano una fermata di 2 ore contro le scelte del Lingotto

Fiat, ristrutturazione strisciante

contratti a termine (sono centinaia i posti in scadenza, ndr) e rifiuto di accettare tagli occupazionali a causa di ristrutturazioni; sugli orari, contrattazione azienda per azienda per superare le situazioni di disagio. Infine sulla politica industriale, mantenere in Italia produzione, ricerca e progettazione, mentre il governo deve dire se è d'accordo a mantenere l'auto come settore strategico».

Nel pomeriggio le prime reazioni degli altri sindacati. Per il segretario Fim-Cisl Cosmano Spagnolo la decisione Fiom è gravissima: «È una scelta incomprensibile, tanto più che proprio giovedì la Fim ha proposto di chiedere all'azienda la

ripresa del confronto. Evidentemente - prosegue Spagnolo - il persistere della Fiom nel proclamare scioperi da sola indica la volontà di utilizzare politicamente la vertenza Fiat». Molto critico anche il leader Uilm, Roberto Di Maulo: «Siamo perplessi: la Uilm ha proposto di riaprire il negoziato sull'integrativo Fiat. Prendiamo atto che la proposta non interessa alla Fiom: ci troviamo dinnanzi ad una nuova rottura dell'unità d'azione proprio mentre Fiat sta procedendo con la cassa integrazione».

g.lac.

Il provvedimento resterà in vigore sino al 31 dicembre. Unificate le accise sulla super e verde. Protestano i gestori degli impianti

Prorogato il «bonus» fiscale sulla benzina

COMUNE DI BARI
Rip.ne Contratti e Appalti
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Si rende noto che è stata esperita la licitazione privata per l'appalto della gestione triennale del Centro Aperto Polivalente per anziani sito in Via Dante, Bari, con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 23 lett. b) D. Lgs. n. 157/1995. L'appalto è stato aggiudicato in favore della Ditta "GEA Cooperativa Sociale a r.l." di Bari, per l'importo complessivo di L. 1.540.784.000 (Euro 795.738.20) i.v.a. inclusa. L'avviso integrale è visionabile sul sito INTERNET www.infopubblica.com.

Il Dirigente: **Dott. G. Parisi**

MILANO Il governo ha prorogato fino al prossimo 31 dicembre lo sconto fiscale di 50 lire sul prezzo dei carburanti. Contemporaneamente è stata unificata la misura dell'accisa sui prezzi della benzina senza piombo e della super, quest'ultima destinata a uscire definitivamente dal mercato dal 1° gennaio 2002.

L'unificazione delle due accise dovrebbe comportare un ribasso di 85 lire della super e un piccolo rialzo (intorno alle 10-15 lire) del prezzo della benzina verde. Alla benzina senza piombo era stata attribuita infatti una aliquota più bassa per favorire l'ammodernamento del parco auto con le vetture catalizzate.

Ma dal 1° ottobre il prezzo al pubblico della benzina super non scenderà, fino a

che le scorte nelle stazioni di servizio non saranno terminate. Lo affermano le organizzazioni di categoria dei gestori (Faib-Aisa Confesercenti, Fegica-Cisl e Figisc-Anisa Confcommercio), in relazione alla manovra del governo.

«Nel provvedimento di unificazione ed accorpamento delle accise - affermano infatti le organizzazioni dei gestori in una nota - deciso dal governo a seguito della temporanea introduzione di una miscela di benzine senza piombo fuori specifica in attesa della definitiva scomparsa della benzina super, non si trova traccia di alcun rimborso sulle merci giacenti presso gli impianti alla data di entrata in vigore del relativo Decreto Legge, come invece era sempre avvenuto in passato».

Secondo le associazioni di categoria infatti la riduzione ammontante a 85 lire al litro, se non accompagnata da urgenti provvedimenti governativi che ne consentano il tempestivo recupero, comporterebbe ingenti danni alle gestioni degli impianti: serbatoi pieni e decine di miliardi persi dai gestori che hanno già pagato l'imposta alla compagnia petrolifera e all'erario.

Se invece - concludono le tre associazioni - «il governo disporrà per il rimborso delle scorte, con senso di responsabilità, i gestori italiani applicheranno da subito i nuovi prezzi».

La Q8 intanto ha annunciato che dal 1° ottobre diminuirà di 90 lire al litro il prezzo della benzina super, che scenderà a 2.050 lire al litro, equiparandosi così a quello della verde.

Confermata a settembre un'inflazione al 2,6% Gli aumenti maggiori per abbigliamento e calzature

MILANO Si attesta al 2,6% l'inflazione a settembre secondo la stima dell'Istat, in linea con le indicazioni fornite dalle città campione, confermando il rallentamento dei prezzi. Rispetto ad agosto, l'inflazione è rimasta invariata. La variazione congiunturale zero registrata a settembre è frutto di una compensazione tra i vari settori. Le stime provvisorie dell'Istat si riferiscono a 54 città, pari all'80% del campione totale e al 70% circa della popolazione. A settembre, secondo le stime dell'Istituto di ricerche statistiche, i maggiori aumenti congiunturali si presenteranno nel capitolo abbigliamento e calzature (+0,3%), nei capitoli ricreazione, spettacoli e cultura e negli altri beni e servizi (+0,2% per entrambi).

Altri cinque capitoli segnerebbero variazioni positive di un decimo di punto percentuale, fermi i prezzi delle bevande alcoliche e tabacchi e quelli dei servizi sanitari e spese per la salute. Sempre rispetto allo scorso mese, l'Istat prevede una decisa riduzione del capitolo comunicazioni (-0,4%) e del capitolo alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (-0,3%). Rispetto allo stesso mese dello scorso anno tutti i capitoli fanno registrare variazioni tendenzialmente positive ad eccezione delle comunicazioni (-1,7%).

Gli aumenti più significativi si riscontrano rispetto a settembre 2000, sempre secondo le stime Istat, nel capitolo prodotti alimentari e bevande analcoliche (+4,6%) negli alberghi (+4%), negli altri beni e servizi (+3,9%) e nell'istruzione (+3,6%).